

È da alcuni inverni che ci ritroviamo per delle riflessioni spirituali e, per un numero limitato di noi, gli inverni che ci hanno riuniti per queste considerazioni sono abbastanza numerosi. Per ragioni che saranno forse oggetto di discussione nel corso dell'assemblea generale<sup>(1)</sup> che si terrà prossimamente, sarebbe bene che facessimo una retrospettiva della nostra vita antroposofica comune. Tra voi ci sono persone che, in un certo senso, costituiscono una sorta di nucleo centrale della nostra riunione in questo luogo; tali persone, avendo apportato le loro convinzioni spirituali fondamentali dal passato, si sono in seguito unite a noi sei o sette anni fa, formando così quel nucleo intorno al quale si sono, per così dire, aggregati gli altri amici nel corso della loro ricerca. E possiamo affermare che durante questo tempo non soltanto il numero dei partecipanti alle riunioni è aumentato, ma siamo anche arrivati ad osservare una certa sistematicità nel nostro lavoro. E ciò è avvenuto con l'aiuto delle potenze spirituali, che sono sempre presenti nel caso di un lavoro che riguarda la Scienza dello Spirito compiuto secondo le appropriate disposizioni. Ricordatevi di come abbiamo iniziato sei o sette anni fa<sup>(2)</sup>, e di come molto lentamente ma progressivamente, anche a livello interiore, abbiamo creato il terreno che ci sostiene attualmente. Abbiamo iniziato col cercare di stabilire una base con l'aiuto delle nozioni fondamentali più semplici della Scienza dello Spirito. E siamo così giunti, lo scorso inverno, alla possibilità di parlare dei differenti domini dei mondi superiori, allo stesso modo in cui si parla degli avvenimenti e delle esperienze del mondo fisico ordinario. Abbiamo così imparato a conoscere le diverse Entità spirituali appartenenti a quei mondi situati, rispetto al nostro, nel sovrasensibile. E non abbiamo soltanto introdotto una certa sistematicità nel nostro lavoro di gruppo, ma siamo anche pervenuti, l'inverno passato, a organizzare due corsi che hanno dato, a coloro che vi hanno partecipato, la possibilità di connettersi, poco a poco, con quel nucleo centrale e fare il collegamento con le nostre considerazioni.

Quelli tra i nostri membri che si ricordano degli inizi del nostro gruppo, rammenteranno anche i pericoli e le resistenze incontrati nel corso di quel lavoro. Alcuni tra voi, nonostante quei pericoli, hanno saputo restare fedeli a ciò che noi chiamiamo il lavoro spirituale. Possiamo sicuramente dire che coloro che hanno saputo perseverare fedelmente, pazientemente ed energicamente, vedranno prima o poi che una tale fedeltà ed energia portano certi frutti.

È stato già detto – e spesso con insistenza – che siamo infine arrivati a parlare dei mondi spirituali come di una evidenza, e abbiamo messo in rilievo il fatto che coloro che in maniera assidua hanno partecipato interiormente alle nostre riunioni di gruppo, hanno anche raggiunto una certa maturità antroposofica. Questa non consiste in teorie, o in una qualunque comprensione concettuale, ma in una disposizione d'animo che si acquisisce col tempo. Colui che durante un lasso di tempo accoglie realmente nella sua interiorità quanto può apportare la Scienza dello Spirito, avvertirà gradualmente che può accettare certe cose come dei fatti, come delle evidenze che in passato gli avrebbero lasciato un'impressione del tutto diversa.

Allo stesso modo affronteremo subito, in questa conferenza introduttiva, senza riserve e anche senza riguardi, una certa tematica dei mondi superiori che ci farà capire la personalità e il carattere umani. Poiché, in fondo, a cosa servono tutte le considerazioni sui mondi superiori alle quali ci dedichiamo? Quando parliamo del mondo astrale, o del Devachan, quale senso attribuiamo loro da creature terrestri? Noi non parliamo di questi mondi superiori come se ci fossero del tutto estranei, come se non avessero alcun rapporto con il mondo fisico, ma in quanto siamo coscienti che quelli che noi definiamo mondi superiori ci circondano, che ci viviamo, che questi mondi superiori si inseriscono nel nostro mondo fisico, e che in questi mondi superiori risiedono le cause e i fondamenti dei fatti che si svolgono qui davanti ai nostri occhi fisici e ai nostri sensi fisici. Per cui noi impariamo a conoscere questa vita quale essa ci circonda, per quanto concerne l'uomo e i fenomeni naturali, considerando ciò che, benché invisibile, si manifesta nel visibile, sottomettendo al nostro giudizio ciò che, appartenendo a quei mondi, si riflette sul nostro mondo fisico. I fenomeni normali e anormali del nostro mondo ordinario non si chiariscono che alla luce della vita spirituale esistente dietro il mondo fisico, di questa vita spirituale infinitamente più ricca e più vasta della vita fisica, la quale non ne è che un breve estratto.

L'uomo si colloca al centro, e deve essere il centro delle nostre considerazioni. Comprendere l'uomo è in definitiva comprendere una gran parte del mondo. Ma è difficile da capire, e noi oggi faremo un piccolo passo nella sua comprensione, descrivendo soltanto alcune caratteristiche del mondo cosiddetto astrale, poiché sono estremamente numerose. L'anima umana ha un contenuto molto vario. Porteremo alla mente una parte di questo contenuto. Esamineremo alcune proprietà dell'anima.

La vita della nostra anima comporta una grande quantità di sentimenti e di impressioni, di pensieri e di rappresentazioni, di idee e di impulsi volitivi. Tutto ciò si svolge dentro la nostra vita psichica, dalla mattina alla sera.

Se consideriamo questa vita dell'anima in maniera superficiale, essa ci appare, e a ragione, come un insieme omogeneo. Considerate in che modo si svolge la vostra vita, allorché al mattino concepite il primo pensiero, quando la prima impressione scaturisce dalla vostra anima, quando il primo impulso volitivo emana da voi; considerate come, fino alla sera, quando la coscienza si annulla nel sonno, una rappresentazione si collega all'altra, un sentimento si collega all'altro, un impulso volitivo si collega all'altro. Tutto ciò sembra formare una corrente continua. Ma considerato in modo più approfondito, non si tratta di una corrente continua, poiché attraverso i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre impressioni, siamo in relazione costante con i mondi superiori, benché la maggior parte degli uomini non ne sia consapevole. Ora esaminiamo la nostra relazione con il mondo astrale.

Quando proviamo un sentimento, quando una gioia o un timore attraversa bruscamente la nostra anima, si tratta essenzialmente di un avvenimento che si produce nella nostra anima. Ma non è tutto. Una persona dotata di chiarezza, vedrà emanare da un soggetto che prova una paura o una gioia, come una corrente di luce che penetra nel mondo astrale. Questa luce però non vi penetrerà in un modo qualsiasi, ma si dirigerà verso una particolare Entità del mondo astrale. Per cui, quando un sentimento si accende in noi, entriamo in relazione con un'Entità del mondo astrale. Supponiamo che un pensiero qualunque s'introduca nella vostra anima, concernente ad esempio la natura di un tavolo. Mentre questo pensiero attraversa la vostra anima, il chiaroveggevole potrà di nuovo verificare che una corrente emana da quel pensiero in direzione di un'Entità del mondo astrale. Capita lo stesso per ogni pensiero, rappresentazione o impressione. Di ogni flusso che emana dall'anima, alcune correnti si dirigono costantemente in direzione delle più varie Entità del mondo astrale. Sarebbe del tutto errato credere che tutte queste correnti si dirigano verso una sola Entità del mondo astrale. Non è così. Al contrario, da ogni pensiero, da ogni impressione, da ogni sentimento emanano le correnti più diverse, dirigendosi verso le più varie Entità del mondo astrale. È una particolarità di questo fenomeno che ogni uomo non sia in contatto con una sola di quelle Entità, ma che egli stabilisca dei legami con le più varie Entità del mondo astrale. Così come il mondo fisico, il mondo astrale è abitato da un gran numero di Entità, e queste sono in rapporto con noi.

Se vogliamo afferrare l'aspetto più complicato di questo fatto, occorre prendere in considerazione dell'altro. Supponiamo che due persone vedano un lampo e ricevano un'impressione del tutto simile. Una corrente emerà da ciascuna di esse, ma le correnti si dirigeranno verso una sola identica Entità del mondo astrale. Così possiamo dire che esiste un'Entità, un abitante del mondo astrale, al quale si collegano i due esseri del mondo fisico. Può verificarsi che cinquanta, cento, mille esseri e non uno solo, abbiano la stessa impressione e dirigano le loro correnti verso una sola Entità del mondo astrale. Accordandosi su un solo punto, i mille esseri sono in relazione con una sola Entità del mondo astrale. Accade invece che alcune persone, che in un caso assistono allo stesso evento, portino verso questo le impressioni, i sentimenti e i pensieri più diversi. Esse sono perciò in relazione con altre Entità del mondo astrale. Si stabiliscono in tal modo i collegamenti più vari del mondo astrale verso il mondo fisico.

È possibile distinguere diverse classi di Entità del mondo astrale. Un esempio permetterà di farcene un'idea. Considerate un gran numero di esseri umani del mondo europeo, e nel loro corredo animico cerchiamo di immaginare la loro concezione, la loro idea del diritto. Per contro, questi individui possono fare le più varie esperienze ed essere in tal modo impegnati nelle più complicate relazioni con le Entità del mondo astrale. Ma per il fatto che questi uomini hanno le stesse idee della concezione del diritto, avendo acquisito tale concetto nello stesso modo, sono tutti in relazione con la stessa Entità del mondo astrale, Entità che noi possiamo considerare come un punto centrale da cui partono dei raggi verso tutti gli uomini in questione. E tutte le volte che gli uomini avranno il concetto del diritto presente nel loro Spirito, saranno collegati con questa stessa e unica Entità. Così come gli umani sono fatti di carne





e sangue, questa Entità è costituita dal concetto del diritto, ne vive. Allo stesso modo esiste una Entità astrale per il concetto di coraggio, di benevolenza, di bravura, di vendetta e così di seguito. Ci sono dunque Entità del mondo astrale per le qualità dell'uomo, per il suo contenuto psichico.

In questo modo, una specie di rete astrale si estende su un gran numero di uomini. Avendo gli stessi concetti del diritto, siamo tutti inseriti nel corpo di un'Entità astrale che possiamo definire l'Entità del diritto. Tutti noi che abbiamo il concetto del coraggio, del valore ecc. siamo in relazione con una sola e unica Entità avente come sostanzialità il diritto, il coraggio o il valore. In tal modo si realizza in ciascuno di noi una sorta di conglomerato di correnti, poiché ogni essere umano può essere considerato come se il suo corpo fosse penetrato da ogni parte da correnti provenienti dalle Entità astrali.

Noi tutti siamo una confluenza di correnti del mondo astrale.

Nel corso delle conferenze di quest'inverno, potremo sempre meglio dimostrare in che modo l'uomo sia in fondo una confluenza di tali correnti, di correnti che si concentrano in lui, intorno al punto centrale che è il suo Io. Poiché ciò che importa di più per la vita dell'anima umana è la concentrazione di tutte queste correnti in un punto centrale situato nella coscienza di sé. Se questa coscienza di sé ha una tale importanza per l'uomo, è perché in seno all'essere umano essa deve avere la padronanza delle differenti correnti che gli provengono da ogni parte, e le riunisce unendosi ad esse. Poiché qualora la coscienza di sé si attenuasse, potrebbe succedere che l'uomo non percepirebbe più la sua unità, che tutti i diversi concetti di coraggio, di valore ecc. si scinderebbero. Allora, l'uomo non avrebbe più il senso della propria unità, si sentirebbe diviso fra tutte le diverse correnti. Può accadere che l'uomo perda la padronanza delle correnti che penetrano in lui, rivelando a che punto la conoscenza di ciò che è vero e giusto aiuti la comprensione del Mondo Spirituale. Voi avete, pensateci, in quanto umani, un certo passato alle spalle. Avete avuto, a partire dalla giovinezza, un certo numero di ideali che si sono progressivamente sviluppati. Ciascun ideale può essere differente dall'altro. Avete avuto l'ideale del coraggio, del valore, della benevolenza e altri ancora. Così, diverse correnti provenienti dalle Entità astrali sono entrate in voi. Un affluire successivo di tali correnti provenienti da Entità del mondo astrale, può prodursi anche in un altro modo. Supponete che nel corso della sua vita una persona abbia un certo numero di amicizie. Alcune impressioni e alcuni sentimenti ben precisi si sono sviluppati sotto l'influenza di queste amicizie, soprattutto durante la giovinezza. Quindi alcune correnti si sono dirette verso Entità ben precise del mondo astrale. In seguito, la persona ha intrecciato una nuova amicizia. In tal modo si è venuto a creare un nuovo legame verso una nuova Entità del mondo astrale e così di seguito durante tutto il corso della sua esistenza. Attualmente, supponiamo che in seguito a una malattia l'Io perda la padronanza delle diverse correnti e che sia incapace di raggrupparle. La persona perderebbe allora il senso della sua integralità, della sua unità in seno alla coscienza di sé. Se essa perdesse anche il proprio Io, in seguito a un processo patogeno dell'anima, risentirebbe di queste correnti come se non le percepisse da sé, ma vi si diluisse. Alcuni casi di alienazione mentale non hanno altra origine. Un caso particolarmente tragico di alienazione mentale si spiega esaminandolo da questo punto di vista, ossia del mondo astrale: il caso di Friedrich Nietzsche<sup>(3)</sup>.

Molti di voi ne avranno sentito parlare: nel corso dell'inverno 1888-1889, Friedrich Nietzsche fu colto da follia. Per chi legge le sue ultime lettere è interessante osservare come Nietzsche si dividesse in diverse correnti nell'istante in cui perse il proprio Io. Così scrisse ad uno o all'altro dei suoi amici, o a se stesso: «Vive a Torino un dio che fu ai suoi tempi professore di filosofia a Basilea; ma non era abbastanza egoista per restarvi»<sup>(4)</sup>. Aveva dunque perduto il proprio Io, ciò che egli tradusse con queste parole: «E il dio Dioniso passeggiava lungo il Po»<sup>(5)</sup>. Ed egli contempla dall'alto tutti i suoi ideali, le sue amicizie, le quali si metamorfosano al di sotto di lui. Spesso si crede re Carlo Alberto, in certi momenti un altro, a volte persino uno dei criminali di cui ha letto qualcosa durante gli ultimi giorni della sua vita. A quell'epoca l'omicidio di due donne

fece sensazione, e negli accessi della sua malattia egli s'identificò con gli assassini. In quei momenti non percepiva il proprio Io, bensì una corrente che penetrava nel mondo astrale. È così che in alcuni casi anormali si manifesta all'esterno ciò che normalmente viene trattenuto al centro della coscienza di sé.

Sarà sempre più necessario sapere ciò che si trova in fondo all'anima. Poiché l'uomo sarebbe un essere infinitamente povero se non fosse in grado di formare molte di queste correnti verso il mondo astrale, e sarebbe altresì un essere molto limitato se non avesse la possibilità di acquisire progressivamente la padronanza di queste correnti attraverso l'approfondimento spirituale della propria vita. E questo ci porta realmente a dirci: noi non siamo limitati all'interno della nostra pelle, ma debordiamo dappertutto in altri mondi, e altri esseri debordano nel nostro mondo. Un'intera rete di Entità è tessuta al di sopra del mondo astrale.

Cerchiamo adesso di esaminare un po' più in dettaglio queste Entità che sono in rapporto con noi. Si tratta di Entità che possiamo paradigmaticamente rappresentare in questo modo: il mondo astrale ci circonda. Cerchiamo dunque di farci un'idea di una tale Entità, ad esempio dell'Entità in rapporto con il concetto del coraggio. Essa estende i suoi tentacoli in tutte le direzioni, e quei tentacoli penetrano nell'anima umana; quando gli uomini danno prova di coraggio, viene stabilita la comunicazione tra quell'Entità del coraggio e l'anima umana. Altri esseri umani sono differenti. Tutti quelli che, per esempio, manifestano una certa forma di paura o sviluppano un certo sentimento d'amore, sono in relazione con un'Entità del mondo astrale. Se noi ci occupiamo di quelle Entità, siamo portati verso ciò che si potrebbe definire la costituzione, la vita sociale del mondo astrale. Gli umani, così come vivono sul piano fisico, non sono esseri isolati; anche noi sul piano fisico intratteniamo centinaia, migliaia di relazioni. Siamo in relazione giuridica, in relazione amichevole gli uni con gli altri ecc. Le relazioni sociali delle Entità del piano astrale di cui parliamo, devono anch'esse regolarsi in qualche maniera. Come coabitano quelle Entità? Esse non hanno un corpo fisico di carne e di sangue altrettanto denso quanto il nostro; hanno un corpo astrale e dispongono al più di una sostanza eterica. Estendono le loro antenne verso il nostro mondo, ma tra loro come vivono? Se quelle Entità non cooperassero, la nostra vita umana sarebbe del tutto differente. In definitiva, il nostro mondo fisico non è che l'espressione esteriore di ciò che si verifica sul piano astrale. Se esiste dunque un'Entità del mondo astrale, l'Entità del diritto, verso la quale sono indirizzati tutti i pensieri riferentisi al diritto, ed anche un'Entità verso la quale vanno tutti i pensieri che hanno un rapporto con il donare, e nascesse nella nostra anima il pensiero: "donare è un diritto", allora una corrente emana dalle due Entità in direzione della nostra anima. Siamo in rapporto con le due Entità. Come si rapportano queste Entità l'una con l'altra?

Si potrebbe essere tentati di credere che la vita sociale sul piano astrale sia simile alla nostra sul piano fisico. Ma la vita comune sul piano astrale differisce considerevolmente dalla vita comune sul piano fisico. Coloro che confondono i diversi piani, sovrapponendoli, rappresentando i mondi superiori come se tutto vi si svolgesse come nel mondo fisico, non li descrivono correttamente. Vi è una differenza considerevole tra il mondo fisico e i mondi superiori, e più ci si innalza più questa differenza aumenta. Esiste innanzitutto nel mondo astrale una certa particolarità che non si trova sul piano fisico, ad esempio la permeabilità, l'interpenetrabilità della materia del piano astrale. È impossibile che sul piano fisico vi sistemiate dove si trova già un altro, in quanto qui vige l'impenetrabilità. Non accade lo stesso nel mondo astrale: vi regna infatti la legge della penetrabilità. Ed è perfettamente possibile – tale è la regola – che due Entità s'interpenetrino, e che nello spazio occupato da uno di essi vi penetri un altro. Due, quattro, cento Entità possono trovarsi in un solo medesimo ambiente nel mondo astrale. E ne deriva inoltre un'altra conseguenza che vuole che sul piano astrale la logica della vita comune sia del tutto differente da quella del piano fisico.

**Rudolf Steiner (1. continua)**

Conferenza tenuta a Berlino il 19.10.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.

(1) L'assemblea generale ebbe luogo il 26 ottobre 1908.

(2) Rudolf Steiner tenne le due prime serie di conferenze a Berlino, nella biblioteca della Società Teosofica, con il titolo "La mistica" (inverno 1900-1901) e "Il cristianesimo, un fatto mistico" (1901-1902). Queste conferenze sono state in seguito rielaborate da Steiner e pubblicate con il titolo *I mistici all'alba della vita spirituale dei nuovi tempi* (1901), O.O. N. 7, e *Il cristianesimo quale fatto mistico* (1902), O.O. N. 8.

(3) Friedrich Nietzsche (1844-1900). Si ammalò a Torino ai primi di gennaio 1889.

(4) «Un dio vive a Torino»: citazione conforme al senso, non parola per parola, da una lettera indirizzata a Jakob Burckhard il 6 gennaio 1889.

(5) Nietzsche, citazione approssimativa da *Ecce Homo*.



Si comprende facilmente la totale differenza tra la logica del piano astrale – non la logica del pensiero, ma quella dell’azione, della vita comune – e la logica del piano fisico con l’aiuto del seguente esempio. Immaginiamo che una città abbia deciso di costruire una chiesa in un certo luogo. Ciò richiede come inizio una riunione del Consiglio municipale per studiare come debba essere costruita questa chiesa, quali siano le decisioni da prendere e così via. Supponiamo che in questa

città si formino due partiti: uno vuole edificare in quel luogo una chiesa di un certo stile, con un certo architetto, l’altro partito vuole costruire un altro tipo di chiesa, con un altro architetto. Sul piano fisico i due partiti non potranno realizzare il loro progetto. È pertanto necessario, prima di iniziare qualunque cosa, che uno dei due partiti vinca sull’altro e che si decida quale tipo di chiesa debba essere costruito. Sapete bene che molta parte della vita sociale umana comporta in effetti tali decisioni e simili discussioni prima che ci si possa accordare su ciò che deve essere realizzato. Nella maggior parte dei casi, nulla potrebbe esser fatto se uno dei due partiti non vincessesse sull’altro e non ottenesse la maggioranza. Il partito minoritario non dirà però molto semplicemente di aver torto, ma resterà persuaso di aver ragione. Nel mondo si verificano delle discussioni in merito a una decisione da prendere sul piano puramente fisico, perché è impossibile realizzare due progetti nello stesso luogo.

Accade tutto l’opposto nel mondo astrale. Là sarebbe perfettamente possibile costruire, diciamo, due chiese nello stesso posto. In effetti, ciò si verifica continuamente nel mondo astrale. Non si discute come nel mondo fisico. Non si tengono delle riunioni per cercare di raggiungere una maggioranza in vista di questa o quella realizzazione; questo infatti non è proprio necessario. Se quaggiù un Consiglio municipale è composto da quarantacinque persone, di cui quaranta sono dello stesso parere e il resto è divergente, i due partiti che si fronteggiano possono persino augurarsi nel pensiero la morte dei loro avversari, ma ciò non comporta alcuna conseguenza, perché esteriormente la realtà vi si oppone. Ciascun partito non cerca immediatamente di costruire la sua chiesa senza riguardo per l’altro, dato che sul piano fisico il pensiero può restare nella sfera psichica, può restare nell’anima. Sul piano astrale le cose non sono altrettanto semplici. Accade in questo modo: quando un pensiero è concepito, esso è, in un certo senso, presente; allo stesso modo, quando un’Entità astrale, come quelle di cui abbiamo parlato in precedenza, ha un pensiero, quell’Entità estende immediatamente delle antenne aventi la forma di quel pensiero, e un’altra Entità estende da parte sua le proprie antenne: i due s’interpenetrano ed esistono nello stesso spazio formando un’Entità nuova.

Così s’interpenetrano continuamente le opinioni, i pensieri e le impressioni più varie. Nel mondo astrale le cose più contrastanti possono interpenetrarsi. Perciò dobbiamo dire: quando, riguardo ai punti di cui abbiamo parlato, la contraddizione regna nel mondo fisico, nel mondo astrale s’instaura immediatamente un confronto. Poiché le Entità del mondo astrale non possono ritenere in sé i pensieri, i pensieri diventano atti istantanei, gli oggetti sono immediatamente presenti. Pur se è vero che nel mondo astrale non si costruiscono chiese come sul piano fisico, supponiamo comunque che un’Entità del mondo astrale abbia l’intenzione di realizzare qualcosa e che un altro essere lo contrasti. Là non si può discutere: vi regna il principio che una cosa deve affrontare le sue prove! Quando accade che due antenne occupino lo stesso spazio, esse si confrontano, e allora l’idea più feconda – quella che meglio può riuscire – vince ed annulla l’altra. Abbiamo pertanto a che fare costantemente con un confronto tra differenti opinioni, pensieri e impressioni. Sul piano astrale, ogni opinione è costretta a diventare atto. Non si discute, vi si lasciano confrontare le opinioni, e la più feconda annulla l’altra. Il mondo astrale è per così dire il più pericoloso, e ciò che abbiamo descritto molte volte riguardo ai pericoli del mondo astrale è in rapporto con quello che abbiamo appena detto. Infatti, tutto lì diviene azione, e le opinioni che vi regnano sono costrette a confrontarsi, non a discutere.

Adesso affronterò una questione che, benché appaia incredibile per l'epoca materialistica attuale, è comunque vera. Abbiamo spesso insistito sul fatto che la nostra epoca si adatti sempre più alla sola coscienza del mondo fisico, perciò anche alle caratteristiche e particolarità del mondo fisico, in cui, quando nasce una discussione, ciascuno vorrebbe annientare chi non è del suo avviso, o considerarlo pazzo. Ciò non accade nel mondo astrale. Un'Entità vi dirà: «Io non sottovaluto le opinioni altrui». Vi regna l'assoluta tolleranza. Quando un'opinione è la più feconda, essa elimina le altre. Si lasciano imperare le opinioni altrui così come le proprie, poiché le cose si regoleranno attraverso un giusto confronto. Chi si familiarizza progressivamente con il Mondo Spirituale, deve imparare a regolarsi sui costumi del Mondo Spirituale. Ora, la prima parte del Mondo Spirituale è, per così dire, il mondo astrale, dove regnano gli usi che abbiamo appena descritto. Per cui vediamo obbligatoriamente che in una persona che si familiarizza con il Mondo Spirituale vengono ad instaurarsi, in un certo modo, le abitudini delle Entità del Mondo spirituale. E questo è giusto. Il nostro mondo fisico deve essere sempre più l'immagine del Mondo Spirituale. Impegnandoci a modellare la vita del mondo fisico su quella del mondo astrale, introdurremo sempre più armonia nel nostro mondo. Certo, non possiamo costruire due chiese nello stesso posto, ma quando le opinioni divergono, è possibile che s'interpenetrino per ciò che concerne la loro fecondità per il mondo. In tal caso, le opinioni più feconde vinceranno, come si verifica nel mondo astrale. Così, all'interno di una corrente spirituale mondiale, le particolarità del mondo astrale possono estendersi al mondo fisico. Si apre in tal modo un vasto campo educativo, che spetterà al movimento della Scienza dello Spirito coltivare, consistente nel rendere il piano fisico sempre più simile al mondo astrale. Per quanto sia straordinario per chi non conosce altro che il piano fisico – e non può per questo ammettere che una sola opinione, considerando stupidi tutti quelli che ne posseggono di diverse – sarà sempre più evidente per i possessori di una concezione spirituale che la tolleranza più assoluta debba regnare riguardo alle opinioni; una tolleranza che non si presenta come conseguenza di una predica, ma si insinuerà nel fondo della nostra anima, perché adotteremo progressivamente, e in modo del tutto naturale, le abitudini dei Mondi Superiori.

Ciò che abbiamo appena descritto, vale a dire questa interpenetrabilità, è una particolarità molto importante ed essenziale del mondo astrale. Nessuna Entità del mondo astrale svilupperà un concetto della verità simile a quello che noi conosciamo nel mondo fisico. Le Entità del mondo astrale considerano il contenuto delle nostre discussioni nel mondo fisico come perfettamente infecondo. Anche per loro vale la massima di Goethe: «È vero solo ciò che è fecondo». Non bisogna cercare di conoscere la verità per mezzo di considerazioni teoriche, ma valutandone la fecondità e la validità. Mai un essere del mondo astrale discuterà con un altro come fanno gli umani; al contrario, un tale essere dirà all'altro: «Bene, realizza la tua idea, io realizzo la mia. L'idea più feconda, quella vincente, si evidenzierà da sé».



**Carmelo Nino Trovato «I giardini della notte – Le due cattedrali»**

Sottoscrivendo un tal modo di pensare, noi acquisiremo allo stesso tempo una conoscenza pratica. Non crediamo che lo sviluppo degli umani nel Mondo Spirituale si compia in maniera tumultuosa, poiché esso si svolge interiormente, in modo intimo. E se noi sappiamo tenerne conto, se siamo capaci di acquisire ciò che abbiamo appena descritto come particolarità del mondo astrale, noi giungeremo sempre di più a considerare questi sentimenti delle Entità del mondo astrale come degli esempi da seguire. Se ci regoliamo in base al carattere del mondo astrale, possiamo sperare di familiarizzarci con le Entità spirituali la cui vita ci si palesa sempre più. È quel che si rivela essere fecondo per l'uomo.

Ciò di cui abbiamo parlato oggi, deve essere in molti sensi una specie di preparazione per quel che tratteremo nelle prossime conferenze. Se abbiamo parlato di Entità del mondo astrale e delle loro particolarità, teniamo a precisare sin da adesso che quel mondo astrale si distingue dai mondi superiori, diciamo del Devachan, in un modo molto più rigoroso di quanto si sarebbe portati a credere. È vero del resto che il mondo astrale è là dove si colloca anche il nostro mondo fisico; esso penetra il nostro mondo fisico e tutto ciò di cui abbiamo parlato è sempre intorno a noi, nello stesso spazio che occupano i fatti e le entità del mondo fisico. È là che si situa anche il mondo del Devachan. Esso se ne distingue solo per il fatto che noi ne facciamo l'esperienza in uno stato di coscienza diverso da quello per il quale compiamo l'esperienza dell'astrale.

Ora, voi potreste credere facilmente che qui si collochi il mondo fisico, il quale è penetrato dal mondo astrale, dal mondo del Devachan e così via. Ma le cose non sono così semplici. Se vogliamo descrivere con più precisione i mondi superiori, bisogna vedere chiaramente che esiste ancora un'altra differenza tra il mondo astrale e il mondo del Devachan. Il mondo astrale nel quale noi viviamo, quel mondo astrale che penetra il nostro spazio fisico è, in un certo senso, un mondo doppio, mentre il mondo del Devachan è, in un altro senso, un mondo semplice. Diciamolo già da oggi a titolo di preparazione. Vi sono in qualche modo due mondi astrali che si distinguono per il fatto che esiste un mondo astrale del Bene, essendo l'altro il mondo astrale del Male, mentre, per quanto riguarda il mondo del Devachan, sarebbe inesatto fare una distinzione altrettanto categorica. Se noi consideriamo i mondi dell'Alto e del Basso, incontreremo per prima cosa il mondo del Devachan superiore, in seguito il mondo del Devachan inferiore, poi il mondo astrale e infine il mondo fisico. Ma tuttavia non consideriamo ancora la totalità dei mondi: occorre anche tener conto dei mondi inferiori a quello fisico. Esiste, al di sotto del nostro mondo fisico, un mondo astrale inferiore. Il mondo astrale del Bene si colloca al di sopra del piano fisico, quello del Male al di sotto, quest'ultimo e il mondo fisico s'interpenetrano. Quindi le più varie correnti si dirigono verso gli esseri del mondo astrale. A questo proposito bisogna ancora fare la distinzione tra le correnti che emanano dalle buone e dalle cattive inclinazioni verso le Entità astrali. Le correnti buone si dirigono verso un'Entità benefica e le correnti cattive verso un essere malvagio. E se facciamo la somma di tutte le Entità buone e di tutti gli esseri malvagi, otteniamo in qualche modo due mondi astrali. Se consideriamo il mondo del Devachan, vedremo che una tale distinzione non si applica ad esso in uguale misura. Allo stesso modo il mondo astrale è costituito da due mondi che s'interpenetrano e si ricollegano all'uomo in uguale misura. Occorre assolutamente fare una distinzione tra questi due mondi riguardo al modo in cui essi originano.

Se gettiamo uno sguardo retrospettivo sullo sviluppo della Terra, giungiamo a un'epoca in cui la Terra, il Sole e la Luna formavano ancora un tutt'uno. In un'epoca successiva, la Terra divenne essa stessa Luna, formando un corpo esterno al Sole, nel periodo lunare. In quell'epoca, prima che la nostra Terra divenisse la Terra attuale, esisteva già un mondo astrale. Quel mondo astrale, se avesse potuto seguire un suo sviluppo senza intralci, sarebbe diventato un mondo astrale buono. Ma per il fatto che la Luna si è distaccata dalla Terra, il mondo astrale negativo si è integrato con l'altro mondo astrale. Sulla Terra, per quanto riguarda il mondo astrale, ci troviamo ancora allo stadio di integrazione con il mondo astrale malvagio. In avvenire un mondo cattivo verrà ugualmente incorporato al Devachan. Provvisoriamente, atteniamoci al fatto che in principio non ve n'è uno solo, ma vi sono due mondi astrali. L'uno, verso il quale si dirigono tutte le correnti utili al progresso e allo sviluppo dell'umanità, e l'altro mondo astrale di cui fa anche parte il Kamaloka, mondo astrale verso il quale si dirigono le correnti che ostacolano l'evoluzione umana. In questi due mondi astrali, si trovano delle Entità di cui abbiamo imparato a conoscere in maniera alquanto astratta l'influenza che esercitano su di noi, così come il modo di rapportarsi tra di loro.

La prossima volta esamineremo più da vicino la popolazione di questi mondi superiori e la loro costituzione.

**Rudolf Steiner (2. continua)**

Conferenza tenuta a Berlino il 19.10.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.

In questa conferenza, che è ancora una introduzione alla campagna preparatoria della nostra prossima Assemblea Generale, noi perseguiamo il seguente scopo: dimostrare che la Scienza dello Spirito, e più ancora l'atteggiamento spirituale di considerare il mondo che la sottintende, sono in perfetto accordo, in perfetta armonia con certi risultati della ricerca scientifica specializzata. Come lo rilevano in particolare alcune conferenze pubbliche divulgative, non è sempre facile, per gli antroposofi, incontrare una totale comprensione da parte del pubblico non informato. Quando la Scienza dello Spirito incontra un pubblico non informato, occorre che l'antroposofa sia in qualche modo consapevole che, su molti argomenti, egli parla un linguaggio del tutto differente da coloro che non sanno assolutamente nulla, oppure hanno solo delle conoscenze superficiali, di ciò che costituisce la base del nostro movimento. Occorre un certo approfondimento per porsi all'unisono, per trovare l'armonia tra ciò che fornisce la scienza ufficiale, ovvero tra i dati della ricerca sensoriale, e ciò che rivela la conoscenza dello spirituale, la coscienza del sovrasensibile. Avere una vera visione d'insieme di questa armonia richiede un certo allenamento. Si vedrà allora stabilirsi un buon accordo tra ciò che asserisce il ricercatore spirituale e le affermazioni, le enumerazioni dei fatti forniti dalla scienza fisica. Pertanto non dobbiamo essere troppo ingiusti con coloro che sono incapaci di capire l'antroposofia, poiché manca loro la preparazione indispensabile a comprendere i risultati della ricerca spirituale; dato che le parole e i concetti suggeriscono loro tutt'altra cosa da ciò che si vuole dire. Ecco perché una larga comprensione della Scienza dello Spirito non può essere ottenuta che parlando del tutto apertamente dal punto di vista spirituale, anche davanti a un pubblico non preparato. Capiterà certo di trovare, in mezzo a questo pubblico non preparato, un buon numero di persone che diranno: «Tutte queste non sono che sciocchezze, chimere, nient'altro che stupide invenzioni!». Ma ci sarà sempre qualcuno che, per una sete interiore dell'anima, avrà il presentimento che qualcosa vi si nasconde dietro: costoro andranno più lontano e prenderanno familiarità poco a poco. È questa paziente volontà di assuefazione che conta, ed è proprio a questa che dobbiamo pervenire. Ecco perché è del tutto naturale che un buon numero di uditori venuti per semplice curiosità, per assistere a una conferenza sulla Scienza dello Spirito, rispondano con questo giudizio: «Si tratta di una setta che propaga i suoi criptici sproloqui!». Ma quando si è consapevoli delle difficoltà, si troverà la pazienza necessaria a operare la selezione da effettuare. Le individualità si distaccheranno da sole dal pubblico e formeranno un nucleo in cui la Scienza dello Spirito si insinuerà gradualmente nel corso della loro esistenza.

Un esempio particolare dimostrerà come un discepolo, addestrato alla Scienza dello Spirito, essendosi abituato a pensare e a vivere con le rappresentazioni risvegliate dalla conoscenza spirituale, sia anche capace di impadronirsi delle informazioni apparentemente più ardue trasmesse dalla ricerca positivista e fisico-sensoriale. Allo stesso modo, man mano che progredisce, prenderà coscienza del fatto che l'indagine spirituale è una buona base per ogni conoscenza del mondo. Ciò conferisce, a chi cerca, la sicurezza necessaria a fronteggiare le tempeste che si scateneranno contro la Scienza dello Spirito, poiché essa parla, per molta gente, una lingua del tutto estranea, e se abbiamo la pazienza di coltivare quell'armonia, la nostra sicurezza crescerà altrettanto. Per cui, se la gente dirà: «Ciò che tu ci racconti non è conforme alle ricerche elementari della scienza», l'antroposofa risponderà: «Io so che l'apporto della Scienza dello Spirito è in grado di realizzare una armonia totale con tutti quei fenomeni, anche se per il momento non è possibile comprenderli». In quanto argomento molto particolare, e per rinforzare la conoscenza, lasciamo sfilare davanti alla nostra anima ciò che verrà esposto.

Secondo la concezione spirituale del mondo, il discepolo della Scienza dello Spirito parla del corpo fisico, del corpo eterico, del corpo astrale e dell'io, che sempre più diventano per lui concetti che sa trattare e che lo guidano quando cerca una comprensione universale delle cose esteriori. Occorre che egli si abitui a vedere, nei corpi fisici che lo circondano, non una corporeità della medesima natura, ma una corporeità differenziata. Riguardo alla pietra, egli non dice: la pietra è costituita da tale o tal'altra sostanza, il corpo umano anche, posso dunque trattare l'uomo esattamente come la pietra. Poiché già il corpo della pianta, benché sia costituito dalle stesse sostanze della pietra, è qualcosa del tutto differente: esso comporta anche un corpo eterico, e il corpo fisico della pianta si disgregherebbe se tutte le sue parti non fossero attraversate dal corpo eterico. Quindi la Scienza dello Spirito dice: il corpo della pianta si decomporrebbe se durante la vita il corpo eterico non lo preservasse da quella disgregazione, se non la combattesse.

Considerando la pianta in questo modo, essa figura come un insieme dei principi del corpo fisico e del corpo eterico. Abbiamo frequentemente sottolineato il fatto che il principio più elementare del corpo eterico è la ripetizione. Un essere che dipendesse solo dal principio del corpo eterico e del corpo fisico, manifesterebbe in se stesso il principio della ripetizione. È ciò che la pianta esprime ampiamente. Vediamo la pianta sviluppare foglia dopo foglia: ciò dipende dal fatto che il corpo fisico della pianta è attraversato da un corpo eterico dotato del principio della ripetizione. Essa dà origine a una foglia, poi a una seconda e a una terza, aggiungendo così foglia a foglia in costante ripetizione. E anche quando nella parte superiore si compie la crescita, il principio della ripetizione continua a regnare. Si vede formarsi in alto come una specie di corona di foglie: il calice del fiore.

Quei sepali hanno una forma diversa dalle altre foglie. Ma anche in quel caso ci si rende conto che non si tratta altro che di una forma alquanto modificata di una ripetizione delle stesse foglie che si dispiegano in maniera iterativa lungo tutto lo stelo. Perciò si può dire che anche verso la parte alta, là dove la pianta termina, i sepali sono una forma di ripetizione, così come lo sono i petali. È vero che sono di un diverso colore, ma si tratta ancora essenzialmente di foglie, anche se molto metamorfosate. Nel regno vegetale, Goethe ha compiuto un lavoro considerevole, dimostrando che non soltanto sepali e petali sono foglie trasformate, ma in più che il pistillo e gli stami devono anch'essi essere considerati delle ripetizioni metamorfosate delle foglie.

Non è però soltanto una semplice ripetizione a rivelarsi nella pianta. Se il principio elementare del corpo eterico agisse da solo, la pianta verrebbe penetrata dal basso in alto dal corpo eterico. Una dopo l'altra le foglie si svilupperebbero senza fermarsi, senza pervenire a un compimento.

Da dove proviene dunque il compimento del fiore che mette un punto finale allo sviluppo della pianta, rendendola feconda e capace di far nascere una nuova pianta? Dipende dal fatto che nello stesso modo in cui la pianta cresce verso l'alto, il corpo astrale della pianta scende ad incontrarlo, avvolgendolo esteriormente. La pianta non ha un corpo astrale al suo interno, ma essa cresce verso l'alto mentre il corpo astrale scende ad incontrarla, mettendo un punto finale alla tendenza del corpo eterico a un'eterna ripetizione e suscitando la trasformazione delle foglie verdi in sepali, petali, stami e pistillo. Possiamo quindi dire che dal punto di vista occulto la pianta cresce incontro al suo elemento animico e al suo elemento astrale, il quale suscita la trasformazione. E il fatto che la pianta resti pianta, che non giunga a svilupparsi volontariamente, a provare sensazioni, dipende dal fatto che il corpo astrale che incontra la pianta non prende possesso interamente dei suoi organi, ma li avvolge soltanto esteriormente, agendo dall'alto. Se il corpo astrale si impadronisse interiormente dei suoi organi, la pianta diverrebbe animale. In ciò sta la differenza.

Prendete la foglia di una pianta: potete dire che nella foglia cooperano il corpo eterico e il corpo astrale, ma il corpo eterico è dominante. Il corpo astrale non è in grado di estendere le sue antenne verso l'interno, esso non agisce che dall'esterno. Possiamo esprimere questo spiritualmente dicendo che ciò che è interiore nell'animale, il piacere e la sofferenza, la gioia e il dolore, le pulsioni e i desideri che esso prova, i suoi istinti, tutto ciò non è all'interno della pianta, ma discende costantemente verso di essa dall'esterno. Queste qualità appartengono positivamente all'anima, mentre l'animale volge il suo sguardo verso l'esterno, si rallegra dell'ambiente circostante, prova piacere nell'accostarsi al suo cibo, un piacere interiore. Il ricercatore spirituale vi dirà che l'essere astrale della pianta può anch'esso provare gioia e dolore, piacere e sofferenza, ma guardando dall'alto ciò che le provoca. L'essere astrale della pianta gioisce del colore rosso della rosa e di tutto ciò che gli viene incontro, e quando la pianta forma delle foglie e dei fiori, queste formazioni sono contemplate e godute dall'anima della pianta, che le contempla dall'alto. Si verifica in tal modo uno scambio tra l'elemento animico della pianta, che discende, e la pianta stessa. Ciò che nel mondo vegetale si riferisce all'anima, esiste per la sua gioia e a volte anche per la sua sofferenza. Vediamo in tal modo stabilirsi una vera sensazione di scambio tra la distesa vegetale della nostra Terra e l'astralità che avvolge le piante e costituisce così l'anima delle piante. Ciò che, in quanto astralità, agisce dall'esterno sulla pianta, nell'animale s'impadronisce interamente della sua anima, conferendogli in tal modo il carattere animale. C'è quindi una grande differenza tra ciò che, in quanto anima, agisce sull'astralità del mondo vegetale e l'astralità della vita animale.

Se, per mezzo della chiaroveggenza, esaminate ciò che agisce in quanto astralità sulla distesa vegetale, scoprirete in quell'elemento animico della pianta una somma di forze. E tutte quelle forze, agendo nelle anime delle piante, hanno una certa particolarità. Quando parlo di questa particolarità dell'anima della pianta, di questa astralità che penetra la Terra e in cui si manifesta lo psichismo della pianta, dovete essere ben consapevoli che quelle anime delle piante nella loro astralità non vivono come per esempio gli esseri fisici sulla nostra Terra. Alcune anime di piante possono interpenetrarsi, possono mescolarsi allo stesso modo di un elemento liquido. Ma una cosa è loro peculiare: esse sviluppano alcune forze, e tutte queste forze hanno la proprietà di confluire verso il centro della Terra. In tutte le piante agisce una forza, diretta dall'alto in basso, verso il centro della Terra. Sono precisamente queste forze che regolano l'orientamento della crescita vegetale. Se prolungaste l'asse di crescita delle piante, raggiungereste il centro della Terra. Tale è la direzione che è loro data dall'alto,



dal loro elemento animico. Se esaminiamo l'elemento animico della pianta, troveremo che la sua particolarità piú importante è di essere attraversato dalle forze che si diramano tutte verso il centro della Terra.

Non è lo stesso quando consideriamo in modo generale quell'astralità che circonda la Terra, propria del mondo animale, che suscita l'animalità. L'elemento animico della pianta sarebbe incapace, in quanto tale, di suscitare la vita animale. È ancora necessario che altre forze attraversino l'astralità per suscitare l'animalità. Così il ricercatore occulto, quando resta nell'ambito puramente astrale, può distinguere se una qualunque sostanzialità astrale determina una crescita vegetale o animale. Ciò è distinguibile nella sfera astrale. Poiché tutto ciò che rivela delle forze orientate verso il centro della Terra, o di un altro pianeta, determina una crescita vegetale. Per contro, quando si manifestano delle forze perpendicolari a quelle precedenti, effettuando dei movimenti circolari di un'estrema mobilità tutt'intorno al pianeta, si tratta di un'altra sostanzialità, che suscita la vita animale. In qualunque punto voi procediate nelle vostre osservazioni, poco importa il luogo o l'altitudine, scoprirete che la Terra è percorsa da correnti che, qualora venissero prolungate, ne fanno il giro in tutte le direzioni. Questa astralità si accorda perfettamente con l'astralità vegetale. Le due si interpenetrano, pur essendo interiormente separate, ma si distinguono per le loro proprietà interiori. Allo stesso modo, queste due varietà di astralità possono interpenetrarsi perfettamente nel medesimo luogo della superficie terrestre. Il chiaroveggente può allora, quando esamina una certa porzione di spazio, trovare delle forze orientate verso il centro della Terra, attraversate da altre forze che descrivono dei cerchi. Il chiaroveggente sa allora che queste ultime suscitano la vita animale.

Ho già insistito sul fatto che l'astrale è sottomesso a tutt'altre leggi, anche ad altre leggi spaziali, rispetto al fisico. Quando affronteremo la nozione di spazio a quattro dimensioni, capirete meglio molte idee che vi ho esposto a partire da fatti occulti. Oggi esamineremo ancora, sempre a partire da fatti occulti, una particolarità dell'astralità animale. Quando vi trovate di fronte un corpo fisico, che si tratti di una pianta o di un animale, siete obbligati a considerarlo come qualcosa di limitato nello spazio e, per così dire, non avete alcun diritto di considerare come facente parte di questo corpo ciò che è spazialmente separato da esso. Là dove regna la separazione spaziale, siete costretti a parlare di corpi differenti. Potete parlare di un corpo unico solo là dove esiste una connessione spaziale. Non capita lo stesso nel mondo astrale, e soprattutto non in quello che dà l'impulso alla formazione del regno animale. Lì alcune formazioni astrali che hanno un'esistenza separata, possono costituire un tutto. Una formazione astrale qualunque può esistere in una porzione di spazio, e in un'altra porzione di spazio un'altra formazione astrale può realizzare, da parte sua, un tutto completo. E può accadere che queste due formazioni astrali, anche se non collegate dal benché minimo legame, costituiscano un solo essere. Ma è così: tre, quattro o cinque formazioni isolate di tal genere possono trovarsi in mutuo rapporto. Può anche verificarsi il fatto seguente: supponete di avere uno di questi esseri astrali che non possiede alcuna incorporazione fisica; potete allora trovare un'altra formazione che gli appartiene. Osservate allora una di queste formazioni, vedrete che si verifica qualcosa che potreste definire di "nutrizione", di consumazione, poiché certe sostanze vengono assorbite ed altre eliminate. E mentre percepite questo in una delle formazioni, noterete che in un'altra formazione, distinta spazialmente, si svolgono dei processi in perfetta corrispondenza con l'assunzione di nutrimento che si produce nell'altra. Da un lato l'essere mangia, dall'altro il gusto è percepito. E benché non esista alcun legame spaziale, il processo di una delle formazioni corrisponde esattamente al processo dell'altra. Così, alcune forma-



zioni astrali completamente separate spazialmente, possono appartenersi. Sì, capita che cento formazioni astrali separate siano in tal modo interdipendenti, che nulla possa verificarsi senza che un processo corrispondente si sviluppi nelle altre. Quando allora questi esseri s'incorporano fisicamente, potrete scoprire echi di tali particolarità astrali nel fisico, e per questo avrete sentito dire che i gemelli testimoniano un singolare parallelismo. Ciò è dovuto al fatto che, benché spazialmente separati nella loro incarnazione, essi hanno conservato una parentela nel loro corpo astrale. Quando qualcosa si verifica nel corpo astrale dell'uno, ciò non può svolgersi isolatamente, e si esprime ugualmente nella parte astrale dell'altro. Persino quando essa si manifesta quale astralità vegetale, l'astralità presenta questa particolarità dell'interdipendenza di cose spazialmente del tutto separate. Per quel che riguarda il vegetale, avrete sentito parlare di quella particolarità del vino che fermenta nei fusti quando arriva il tempo della vendemmia. Ciò che produce la maturazione delle nuove uve, si manifesta allora fin nelle botti con dentro il vino delle precedenti annate.

**Rudolf Steiner (3. continua)**

Conferenza tenuta a Berlino il 21.10.1908, O.O. N. 107. Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.

Vorrei ora mostrare che il visibile rivela sempre qualcosa dell'occulto, potendo essere messo in evidenza attraverso i metodi dell'indagine occulta. Potreste dedurre che non c'è niente di anormale nel fatto che, sul piano astrale, il nostro organismo sia composto di elementi costitutivi estremamente vari.

Esistono formazioni marine singolari che possiamo comprendere a condizione di avere una certa conoscenza dei misteri del mondo astrale quali li abbiamo finora esposti. Nell'astrale le forze che intervengono nell'assunzione di cibo non sono necessariamente legate a quelle che regolano il movimento o la riproduzione, non è assolutamente così. Quando il ricercatore spirituale studia lo spazio astrale riferito a tali formazioni che conferiscono l'impulso alla vita animale, scopre qualcosa di singolare. Scopre una certa sostanza astrale che lo porta a dirsi: quando questa sostanzialità è attiva in un corpo animale, essa è, in merito alle forze che vi regnano, particolarmente adatta a trasformare il fisico in modo da farne un organo di nutrizione.

Alcuni elementi costitutivi di natura astrale possono trovarsi ovunque, elementi che, se penetrano in un corpo, vi formano non organi di nutrizione, bensì organi motori o di percezione. Potete rappresentarvelo così: da una parte vi sono degli organi di assorbimento di cibo, dall'altra un meccanismo che permette di muovere mani e piedi. È in questo modo che le forze del mondo astrale sono entrate in voi, ma queste forze sono confluite, provenendo dai luoghi più vari. Uno degli aggregati di forza astrale vi ha conferito un'attitudine, l'altro vi ha conferito un'altra attitudine, e queste forze si riuniscono nel vostro corpo fisico, poiché il vostro corpo fisico è necessariamente un insieme spazialmente coerente. Ciò dipende dalle leggi del corpo fisico. I differenti aggregati di forze che si incontrano, provenienti dall'esterno, sono costretti a formare un'unità. Ma non costituiscono subito una unità. Possiamo allora constatare gli effetti sul piano fisico dei fattori che l'indagine occulta ci ha rivelato sul piano astrale.

Ci sono animali, i ↓ sifonofori, che vivono nel mare. Posseggono una specie di tronco comune, a forma di



tubo. Alla parte superiore si attacca una formazione la cui sola funzione è di riempirsi d'aria; questo processo mantiene tutta la formazione in verticale. In assenza di un tale organo a forma di campana, l'insieme non potrebbe conservare la verticalità. Si tratta in definitiva di una specie di essere equilibratore, che mantiene l'equilibrio di tutto l'insieme. Ciò sembrerebbe non avere nulla di straordinario, ma per noi è qualcosa di eccezionale, in quanto vediamo chiaramente che quest'organo, trovandosi al polo superiore, e conferendo la verticalità a tutto l'insieme, non potrebbe esistere senza nutrimento. Essendo di natura animale, è obbligato a nutrirsi. Ma esso non ne ha la possibilità, in quanto non possiede lo strumento necessario per assumere alimenti. Per far sì che questa formazione possa nutrirsi, si trovano, in altri diversi punti del tubo, alcune escrescenze che sono dei veri e propri polipi. Questi si capovolgerebbero continuamente e non potrebbero conservare il loro equilibrio se non fossero fissati a un tronco comune. Ma essi possono assorbire il nutrimento esterno e lo trasmettono quindi al tubo che li tiene uniti, e ciò assicura il nutrimento dell'essere equilibratore aereo. Esiste in tal modo da un lato un essere che è solo capace di mantenere l'equilibrio, e dall'altro un essere che assicura in contropartita il nutrimento dell'insieme. Ma il nutrimento di questa formazione non arriva in maniera costante: quando viene a mancare occorre che l'animale si sposti per trovare nuovamente del cibo, e ciò implica la necessità di organi locomotori. E anche di questo esso è dotato, poiché altre formazioni hanno intanto preso dimora sul tubo, formazioni che non assicurano né l'equilibrio né il nutrimento, ma in compenso sono dotate di muscoli. Queste formazioni

contrattili possono espellere l'acqua, provocando una reazione: una volta espulsa l'acqua, tutta la formazione si sposta nella direzione opposta: essa può quindi raggiungere altri animali di cui si nutre. Le meduse si spostano esattamente allo stesso modo: espellono l'acqua, provocando in tal modo una reazione in senso contrario. Meduse di genere simile, che sono in qualche modo vere e proprie formazioni motorie, vi si sono anch'esse fissate. Ci troviamo dunque in presenza di un conglomerato di diverse formazioni animali: una che si limita a mantenere l'equilibrio, un'altra ad assicurare il nutrimento e altre che assicurano la locomozione. Ma un simile essere, se esistesse solo per sé, certamente perirebbe, non potrebbe riprodursi. E anche a ciò è stato provveduto. In altri punti del tubo, nascono delle formazioni sferiche che non possiedono altro che il potere

riproduttivo. All'interno di queste formazioni, appaiono le sostanze riproduttrici maschili e femminili, che si fecondano all'interno, riproducendo dei loro simili. In tal modo in questi esseri la facoltà riproduttiva viene distribuita a delle formazioni ben definite, incapaci di compiere qualunque altra funzione.

Su questo tubo, su questo tronco comune, si trovano ancora altre escrescenze, nelle quali tutto è atrofizzato. Esse conferiscono unicamente una certa protezione a ciò che esse ricoprono. Pertanto alcune formazioni si sono sacrificate, non costituendo altro che dei polipi tegumentari. Infine, si notano ancora certi filamenti definiti tentacoli, che sono anch'essi degli organi metamorfosati. Essi non dispongono di alcuna delle facoltà delle altre formazioni, ma riparano dagli attacchi delle specie ostili. Sono degli organi di difesa. Infine, esiste un'altra specie di organi: degli organi tattili estremamente sensibili: una specie di organo sensoriale. Il senso del tatto che nell'uomo è esteso a tutta la pelle, si limita in tal caso a un organo particolare.

Cosa rappresenta un sifonoforo – è il nome di questo animale che potete veder nuotare nell'acqua – per quanto riguarda l'occultista? Qui le formazioni astrali più diverse sono confluite: funzione alimentare, motrice, riproduttiva e così di seguito. E queste differenti virtù della sostanzialità astrale, che vuole incorporarsi fisicamente, dovettero convergere verso una comune sostanzialità. Vi si può scorgere pertanto una notevole prefigurazione dell'uomo. Tutti questi organi, qui esistenti in maniera autonoma, immaginateli fondersi in un contatto intimo: avreste allora l'uomo, e anche, dal punto di vista fisico, gli animali superiori. Si vede in tal modo confermarsi in maniera evidente ciò che l'indagine chiaroveggente ci indica: anche nell'uomo le forze astrali più diverse confluiscono, e queste forze, di cui il suo Io assicura la coesione, senza di esso si disperderebbero, facendo perdere all'uomo il suo senso di unità.

Dice il Vangelo: molte entità sono riunite nell'uomo per formare un tutto. Ricorderete che in alcune circostanze, in certe malattie dell'anima, l'uomo perde la sua unità interiore. Esistono casi di follia in cui l'uomo non può trattenere il proprio Io, in cui la sua entità si scinde in diverse formazioni; egli si confonde con le formazioni originali parziali che sono confluite in lui.

Esiste un principio fondamentale dell'occultismo che dice: "Tutto ciò che esiste nel mondo spirituale, finisce col rivelarsi in un modo o nell'altro nel mondo esterno". Ecco dunque che in questo sifonoforo si mostra incorporato l'assemblaggio dei componenti del corpo astrale umano. È così che accade quando il mondo spirituale si rivela nel fisico. Se l'essere umano non avesse saputo aspettare, per incarnarsi, di avere acquisito una densità fisica sufficiente, sarebbe divenuto – non fisicamente ma spiritualmente – taglia a parte, un essere simile, composto di tante parti separate. Il sifonoforo, che appartiene alla sottoclasse dei celenterati, e che fa la gioia degli zoologi, diventa interiormente comprensibile se lo studiamo partendo dai fondamenti occulti dell'astralità animale. Questo animale ne è un esempio. Potete ascoltare pazientemente qualcuno che, parlando un altro linguaggio, dichiara che la ricerca fisica contraddice ciò che viene proclamato dall'antroposofia, poiché gli si potrebbe rispondere: se si prende realmente il tempo di accordare le cose, l'armonia si stabilirà, persino per i casi più complicati. Ci si fa abitualmente una rappresentazione semplicistica dell'evoluzione. Ma l'evoluzione non si è svolta in maniera tanto semplice.

Per terminare, vorrei sollevare un problema che dovrebbe presentarsi come un dovere, un problema che cercheremo di risolvere da un punto di vista occulto. A partire da un animale relativamente poco evoluto, abbiamo visto manifestarsi una verità occulta. Consideriamo ora una classe di animali leggermente superiore, ad esempio quella dei pesci, che ci permetterà di risolvere ulteriori enigmi. Non ve ne presenterò che qualche caratteristica.

Osservando i pesci di un acquario, avrete ogni volta l'occasione di meravigliarvi dinanzi alla vita acquatica. Ma non crediate che il modo di osservare occulto possa disturbare questa osservazione. Quando conducete le vostre osservazioni alla luce dell'indagine occulta, e vedete quanti altri esseri occulti si affollano attorno a quegli animali, in modo da formarli quali essi sono, questa comprensione non ridurrà in alcun modo la vostra ammirazione, ma l'accrescerà. Prendiamo ad esempio un pesce del tutto ordinario: già esso propone degli enigmi prodigiosi. Il pesce normale possiede, lungo i suoi fianchi, una particolare striscia che rivela una forma





diversa di scaglie. Se distruggeste le linee laterali di questi pesci, essi diventerebbero come pazzi, poiché avrebbero perso la facoltà di percepire le differenze di pressione dell'acqua, di sentire là dove essa pesa più o meno, là dove essa è più o meno densa. Il pesce non avrebbe più la facoltà di muoversi nell'acqua, a causa delle differenze di pressione. A seconda del luogo, l'acqua è più o meno densa, e per questo esercita una diversa pressione. Il pesce si muove diversamente in profondità e in superficie. Grazie alle sue linee laterali, il pesce percepisce le differenze di pressione dovute all'acqua. Ora, i diversi punti di queste linee laterali sono collegati per mezzo di organi sottili – li troverete descritti in tutte le opere di zoologia – i quali sono in relazione con gli organi dell'udito molto primitivi dei pesci. E il

modo in cui il pesce percepisce i movimenti e la vita interna dell'acqua, è simile a quello con cui l'uomo percepisce la pressione atmosferica. Le condizioni di pressione esercitano dunque la loro influenza sulla linea laterale, che la trasmette all'organo dell'udito. Il pesce è consapevole di ciò. Ma la cosa è ancora più complicata. Il pesce ha una vescica natatoria che gli serve per utilizzare le condizioni di pressione dell'acqua e muoversi in una determinata zona di pressione. La pressione che è esercitata sulla vescica natatoria, conferisce innanzitutto al pesce la facoltà di nuotare. Ma poiché i diversi movimenti e oscillazioni toccano la vescica natatoria, che si comporta come una membrana, ciò si ripercuote a sua volta sull'organo dell'udito, ed è per mezzo di quest'organo dell'udito che il pesce si orienta in tutti i suoi movimenti. La vescica natatoria è in tal modo effettivamente una specie di membrana tesa, che produce vibrazioni che il pesce percepisce. Dietro la testa il pesce possiede delle branchie, grazie alle quali può utilizzare l'aria dissolta nell'acqua per respirare.

Quando studiate questi fatti, nel modo in cui ve li espongono le teorie della biologia corrente riguardo all'evoluzione, noterete in effetti che l'evoluzione vi è sempre rappresentata in modo assai primitivo. Si pensa che la testa del pesce si perfezioni un po', dando origine a quella di un animale un po' più evoluto; in seguito, sono le pinne che si trasformano in organi locomotori in un animale più evoluto e così di seguito. Ma le cose non sono così semplici quando le si esamina dal punto di vista dell'indagine spirituale, poiché per una formazione spirituale che si è incarnata in un pesce evoluto, qualcosa di molto complicato deve verificarsi. Molti degli organi devono trasformarsi e modificarsi. Le stesse forze che agiscono nella vescica natatoria del pesce, custodiscono in qualche modo, come una sostanza madre, le forze che l'uomo ha nei suoi polmoni. Ma quelle forze non si perdono. Ne rimangono della particelle che non fanno che rovesciarsi come un guanto: tutto ciò che ne fa materialmente parte sparisce, ed esse formano allora il timpano umano. Effettivamente, il timpano è una particella di quella membrana, benché esso ne sia lontano spazialmente. In quest'organo agiscono le forze che sono state attive nella vescica natatoria del pesce. Inoltre, le branchie si trasformano nella catena degli ossicini [dell'orecchio medio]. Si riscontrano inoltre nell'organo umano dell'udito anche delle branchie metamorfosate. Potete effettivamente rappresentarvi il modo in cui la vescica natatoria del pesce si è rovesciata sulle branchie, da cui deriva nell'uomo la conformazione esterna ed interna del timpano e degli organi dell'udito. Cosa che nel pesce era solo esterna: quella singolare linea laterale grazie alla quale il pesce si orienta, nell'uomo forma i tre canali semicircolari grazie ai quali mantiene il suo equilibrio. Se si distruggessero questi canali semicircolari, l'uomo avrebbe le vertigini e perderebbe l'equilibrio.

Pertanto non vi trovate in presenza di un processo semplice della storia naturale, ma di notevole lavoro dell'astrale, in cui gli organi subiscono costantemente dei rovesciamenti. Immaginate la vostra mano ricoperta da un guanto, con all'interno una forma che fosse elastica e si contraesse a causa del rovesciamento: gli organi che erano all'esterno diventerebbero minuscoli, e quelli che erano all'interno svilupperebbero una grande superficie. Può comprendere l'evoluzione solo colui che sa che nell'astrale si producono in modo misterioso tali rovesciamenti che sono all'origine dei progressi fisici.

**Rudolf Steiner (4. Fine)**

Conferenza tenuta a Berlino il 21.10.1908, O.O. N. 107.  
Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.